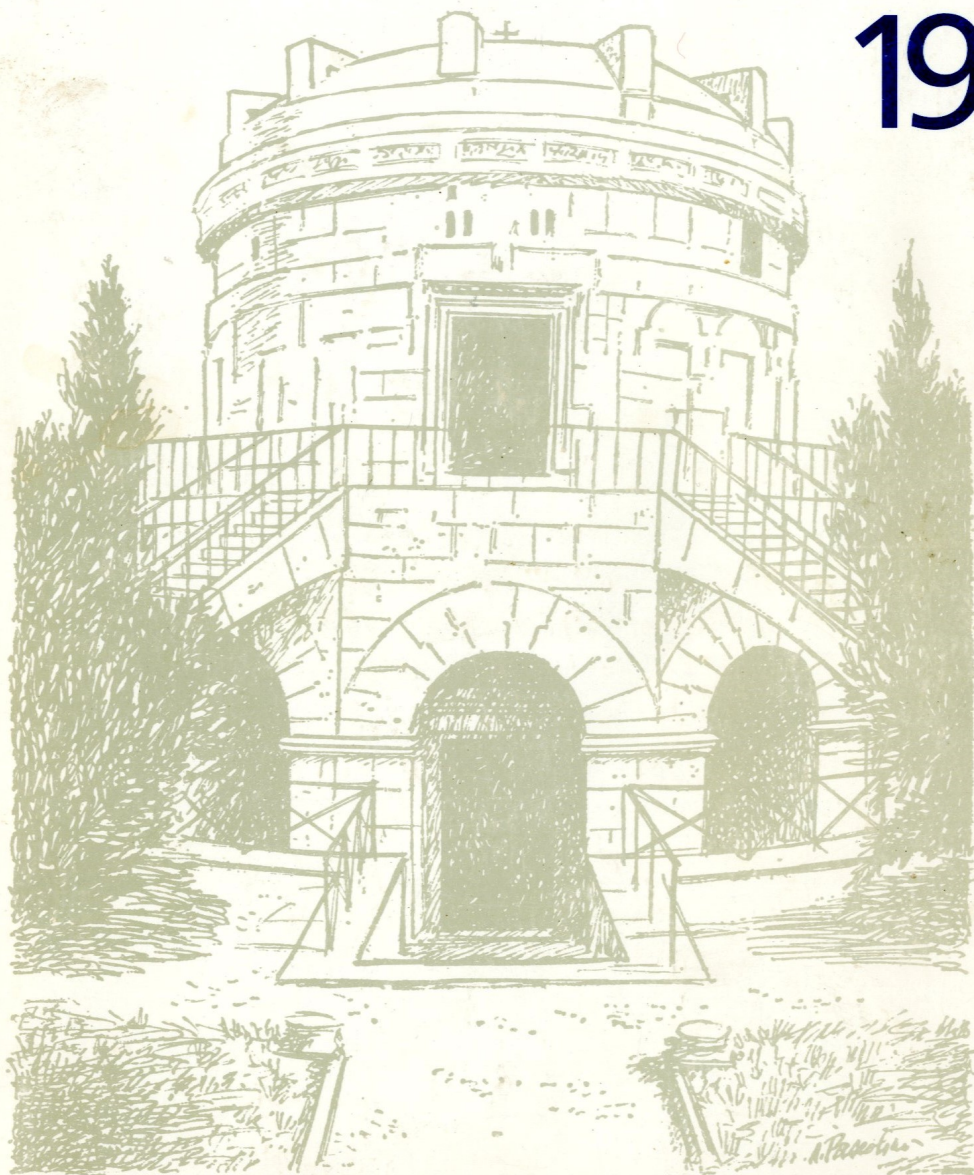


ROMANO BARBARICA

CONTRIBUTI ALLO STUDIO DEI RAPPORTI CULTURALI
TRA MONDO ROMANO E MONDO BARBARICO

19



ROMANOBARBARICA 19

CONTRIBUTI ALLO STUDIO DEI RAPPORTI CULTURALI
TRA MONDO ROMANO E MONDO BARBARICO

Società e cultura in età tardoantica e altomedievale

STUDI IN ONORE DI LUDOVICO GATTO

a cura di
ELEONORA PLEBANI

HERDER EDITRICE E LIBRERIA
ROMA 2006-2009

La corte di Porta Ostiense

*Marco Polo descrive un ponte pietra per pietra
- Ma qual'è la pietra che sostiene il ponte? - chiede Kublai Kan.
- Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra
- risponde Marco - ma dalla linea dell'arco che esse formano -
Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo.
Poi aggiunge - Perché mi parli delle pietre?
È solo dell'arco che mi importa -
Polo risponde - senza pietre non c'è l'arco.*

(I. Calvino, *Le città invisibili*, 1972)

A sud delle mura aureliane, a sinistra della riva del Tevere, nel punto di passaggio dell'antica via Ostiense, si apre una porta che attraversa le mura per far passare una strada diretta ad Ostia, avamposto marittimo e porto di Roma (fig. 1).

Questa porta genera un volume architettonico in forma di corte, organicamente addossato alle due torri cilindriche delle mura aureliane. Esso è aperto verso la città con due fornici destinati a mettere a disposizione, in uno spazio più largo, una maggiore possibilità di movimento. Le direttrici generate, in entrata e uscita, dal traffico urbano e territoriale tendono a dare sbocco alle relazioni che si sviluppano tra la città e il suo territorio produttivo (fig. 2).

Al contrario una porta a fornice unico è stata realizzata, sul fronte opposto della corte, riducendo lo spazio già impegnato dalle due porte del primitivo progetto degli imperatori Aureliano e Probo. Il carattere del circuito murario non assume un sufficiente sviluppo in altezza quanto invece affida la sua forza d'immagine ad un massiccio impiego di mattoni al quale è affidata la netta e levigata superficie delle opere murarie (fig. 3).

Il prospetto della porta evidenzia la sovrapposizione dei materiali e delle tecniche edilizie impiegate: il travertino in basso e il mattone in alto.



Fig. 1 - Porta Ostiense orientale, stato attuale con il raddoppio in altezza delle torri e delle mura e con il restringimento tattico della porta d'ingresso ridotta ad un unico fornice (foto a cura dell'autore).



Fig. 2 - La porta Ostiense aperta verso la città con due fornici in uscita dalla corte interna (foto a cura dell'autore).



Fig. 3 - La porta Ostiense orientale ad unico fornice rivolta all'esterno della città realizzata in blocchi massicci di travertino (foto a cura dell'autore).

Questa divisione strutturale mette in evidenza gli aspetti funzionali del luogo dove è consentita la funzione di controllo militare e di difesa (un solo fornice) e quella di controllo fiscale e di razionale regolazione del traffico (due fornici).

La convergenza di diverse funzioni di traffico ha in realtà determinato la formazione di uno spazio interno a controllo del fornice d'ingresso della via Ostiense che va a formare uno spazio in cui avviene, a sua volta, lo sdoppiamento in due direttrici di marcia che chiameremo d'ora in poi «corte interna».

La corte interna di porta Ostiense è l'unica ancora oggi visibile, anche se trasformata in isola spartitraffico dagli interventi demolitori di epoca moderna, che hanno ridisegnato la viabilità del luogo e distrutto parti dell'antica architettura militare (fig. 4).

In origine due erano le porte situate a sud di Roma e a sinistra del Tevere, una occidentale, simile ad una posterula probabilmente chiusa in epoca massenziana, e una orientale, l'odierna porta Ostiense¹, entrambe con il compito di distribuire il traffico in entrata e in uscita dalla città (fig. 5).

Ad occidente passava il primitivo ramo della via Ostiense, che usciva dalla porta Trigemina a NO facente parte delle mura serviane. Vi convogliava tutto il traffico dalla porta Lavernale e le merci dalla serviana Trigemina e dei magazzini della sponda sinistra del Tevere.

Una breve ricognizione delle porte aperte nel recinto delle mura evidenzia la corrispondenza tra le serviane e le aureliane. Di esse le prime sono in numero minore delle seconde, offrendo una condizione di maggior offerta di difesa.

Dalla porta orientale, in origine, giungeva proveniente da NE il *vicus portae Raudusculanae*, che uscendo dalla non più usata porta

¹ Porta Ostiense è detta anche porta S. Paolo, nome che le deriva dalla vicina basilica costantiniana di S. Paolo fuori le mura lungo la via Ostiense, così come riportato nel *Codex Einsiedlense, silloge epigrafica. Itinerario. Descrizione delle mura di Roma*, in R. Valentini, G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, II, Roma 1942, pp. 176-179, e anche nel *Liber Pontificalis*, a cura di L. Duchesne, Paris 1886-1892, I, p. 298; è detta anche Capena nei *Mirabilia Urbis Romae*, in R. Valentini, G. Zucchetti, *Codice topografico...*, cit., III, Roma 1946, p. 181; e sempre nel *Codex Einsiedlen*, in Id., *Codice topografico*, cit., pp. 202-207, vi è una dettagliata descrizione dei singoli tratti delle mura da porta a porta.



Fig. 4 - Particolare della corte di porta Ostiense, vista da altra angolazione, che mette in risalto la struttura in travertino della primitiva cinta muraria onoriana (foto a cura dell'autore).

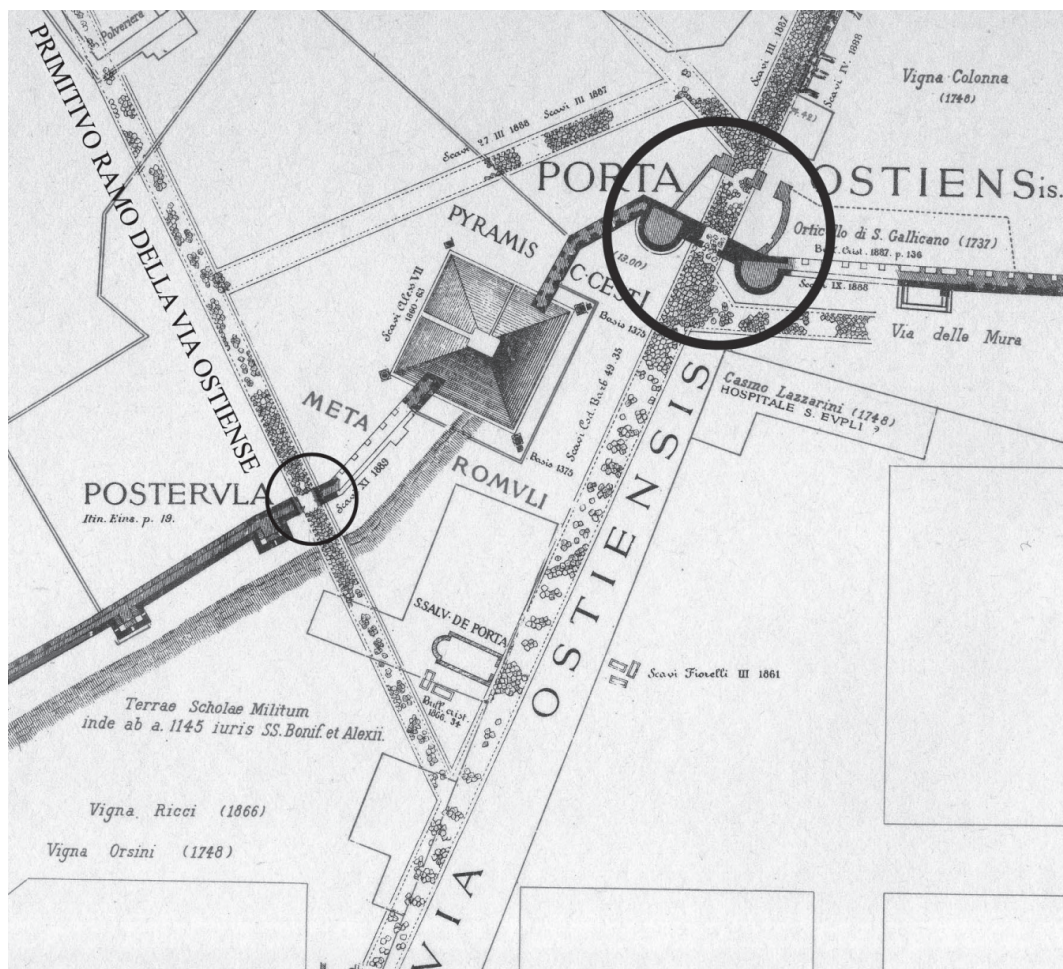


Fig. 5 - Porta Ostiensis orientale con la corte interna, evidenziata dal cerchio, e in uscita, il passaggio della via Ostiense diretta ad Ostia. Sulla sinistra a SO delle mura la porta occidentale (posterula), attraversata della primitiva via Ostiense, particolare da R. Lanciani, Forma Urbis Romae, Roma 1893-1901.

Rauduscolana delle mura serviane, dopo aver percorso, per un breve tratto, la valle tra il grande e piccolo Aventino, raggiungeva porta Ostiense e si congiungeva all'esterno delle mura aureliane con la via Ostiense.

Quindi doppia era la direttrice di traffico, convogliata, sia nella porta occidentale che in quella orientale. Ma già all'epoca di Costantino la porta orientale è, da tempo, destinata a diventare l'unica direzione di marcia.

Infatti Ammiano Marcellino la ricorda, come porta Ostiense, nel racconto del trasporto a Roma del grande obelisco tebano di Costanzo II (357 d.C.) da innalzare nel Circo Massimo².

Questa porta è fisicamente conforme al perimetro murario voluto da Aureliano nel 271 d.C., e la costruzione delle mura di Roma rappresenta la più grande impresa edilizia della seconda metà del III sec. d.C., resa necessaria dopo che gruppi di Vandali, Iutungi e Iazigi penetrano in Italia³. Anche se ricacciati nei loro territori Roma ne rimane impressionata, tanto da indurre subito dopo Aureliano a cingere di mura la città.

Il percorso segue la dorsale delle colline ed interseca i più

² Vedi Ammiano Marcellino, *Le storie*, XVII, 4, 14, a cura di A. Selem, Torino 2007, p. 261.

³ Per una attenta descrizione delle antiche mura romane cfr. gli scritti di J. A. Richmond, *Il tipo architettonico delle mura aureliane e delle porte di Roma costruite dall'imperatore Aureliano*, «Buletino Comunale di Archeologia» 55, 1927, pp. 41-76; Id., *The city wall of imperial Rome*, Oxford 1930; G. Pisani Sartorio, *Muri aureliani*, in *Lexicon topographicum urbis Romae*, III, Roma 1996, pp. 290-314; ed inoltre L. Cozza, *le mura di Aureliano dai crolli nella Roma capitale ai restauri di un secolo dopo*, in *L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia 1983, pp. 130-139; Id., *Mura aureliane. 1. Trastevere, il braccio settentrionale: dal Tevere a porta Aurelia-S. Pancrazio*, «Buletino Comunale di Archeologia» 91, 1986, pp. 103-130; Id., *Mura aureliane 2. Trastevere il braccio meridionale: dal Tevere a porta Aurelia-S. Pancrazio*, «Buletino Comunale di Archeologia» 92, 1987-88, pp. 137-174; Id., *Osservazioni sulle mura aureliane a Roma*, «Analecta Romana Instituti Danici» 16, 1987, pp. 25-63; Id., *Le mura aureliane dalla porta Flaminia a Tevere*, «Buletino di Storia Romana» 57, 1989, pp. 1-5; Id., *Mura di Roma dalla porta Flaminia alla Pinciana*, «Analecta Romana Instituti Danici» 20, 1992, pp. 93-238; Id., *Mura di Roma dalla porta Pinciana alla Salaria*, «Analecta Romana Instituti Danici» 21, 1993, pp. 81-139; Id., *Mura di Roma dalla porta Salaria alla Nomentana*, «Analecta Romana Instituti Danici» 22, 1994, pp. 61-95.

antichi tracciati stradali con porte sulle vie e posterule su diver-ticoli in genere collocati nelle depressioni tra un'altura e l'altra.

Le porte più importanti composte da uno o da ingressi gemelli, in *opus quadratum* oppure in travertino, sono collocate tra due torri semicircolari, provviste di finestre al fine di garantire un ampio controllo a vista (180°) di tutta l'area esterna. Le porte minori sono inserite al centro di un tratto di mura tra due torri quadrate.

Circa 130 anni dopo il generale Stilicone (402 d.C.) nel quadro degli interventi programmati per la difesa di Roma, manifesta preoccupazione per l'insufficienza dello sviluppo in altezza, in caso di attacco, del dispositivo militare di difesa ridotto ulteriormente dall'accumularsi a ridosso, di una considerevole massa di rifiuti, calcinacci e frantumi di anfore.

La consistenza di questi rifiuti urbani costituita, prevalentemente, da residui organici e, quasi interamente consumata, per l'alimentazione di animali da cortile e dai residui edilizi provenienti da riciclo dei prodotti dell'attività di demolizione, fa pensare all'attività di smaltimento da parte di una città abitata da un gran numero di persone e non da una realtà urbana in crisi demografica.

L'obiettivo che il generale Stilicone fa presente all'imperatore Onorio è quello di costruire, sopraelevando mura e torri e poi rendendo possibile un micidiale tiro incrociato, creando un ambiente così ostile da scoraggiare qualsiasi attacco.

L'estensione del perimetro murario rende difficoltoso l'assedio che deve necessariamente concentrarsi su una parte di esso sguarnendone un'altra, dove gli attaccanti troveranno un presidio. Il sistema delle porte, dunque, può svolgere una funzione di protezione della città, continuando a garantire un servizio civile per il commercio e l'annona.

Riassumendo l'intervento di Stilicone sulle mura, condiviso dall'imperatore dell'epoca Onorio, è costituito da:

- 1) raddoppio dell'altezza da 6 a 12 metri, rendendo più gravosa l'azione di attacco e riducendo l'efficienza delle macchine d'assedio;
- 2) ampliamento in altezza delle torri per rendere più efficienti le relazioni visive con il territorio;

3) riduzione degli accessi, lasciando aperto un solo fornice, predisponendo una rapida chiusura della porta, con una grata aperta al pericolo delle lance ma pronta alla difesa (fig. 6).

4) munizioni nelle scarpate, oggi nascoste, contro gli attacchi della cavalleria;

5) agevolazione del tiro degli arcieri e delle macchine da guerra (balestre e onagri), costruendo torri capaci di sostenere e incrociare il tiro sugli assalitori, ampliando lo spazio operativo per i contrattacchi con le armi da lancio (giavellotti, frecce).

A questo nuovo impianto architettonico si aggiunge, per alcune porte, la realizzazione di corti interne, che risolvono in modo doppio la loro doppia funzione, quali spazi chiusi e avvolgenti, controllati dall'alto per frenare l'impeto degli assalitori che si troverebbero, inaspettatamente, intrappolati e prigionieri al loro interno⁴ (fig. 7).

A questa principale funzione si aggiunge quella di controllo del passaggio, in entrata e in uscita, dei carri con le merci, dei contadini provenienti dalla campagna con i loro prodotti destinati al mercato cittadino, degli stranieri attratti dall'Urbe, dei romani diretti ai loro possedimenti, degli schiavi provenienti dalle province, dei messaggeri a cavallo e degli eserciti in andata o di ritorno dalle campagne militari.

Il traffico è convogliato in una sezione ridotta che lo rende, in prossimità delle porte, tumultuoso e caotico. Le direttrici di marcia non cambiano, esse hanno origine nella campagna e destinazione nella città, dove i principali prodotti alimentari e quelli del commercio minuto e semilavorati trovano il loro luogo di consumo.

La doppia funzione civile e pubblica è associata a quella militare che vede Stilicone particolarmente attento ed operoso. In pochi anni la funzione militare si unisce alla prima e la presenza di corti interne, disposte lungo la difesa lineare, contribuisce, ai fini difensivi, al rafforzamento delle porte tanto da ren-

⁴ Sei corti interne si distribuiscono, a coppie, lungo la difesa lineare di cui: due a nord, porta Flaminia e Pinciana, due ad est, porta Maggiore e Tiburtina e due a sud, porta Ostiense e Appia.



Fig. 6 - Particolare di porta Ostiense con il fornice d'ingresso. Si noti ancora il canale scavato nel travertino per ospitare la grata a caduta verticale di chiusura a saracinesca (foto a cura dell'autore).



Fig. 7 - Il circuito murario di Aureliano con la distribuzione, a coppie, da nord a sud, di porte provviste di corti interne. Base cartografica tratta da R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, Roma 1893-1901 (rielaborazione a cura dell'autore).

derle uno strumento validissimo e inaccessibile invece di rappresentare un punto debole della muraglia.

La mancanza di riscontri storiografici sul ruolo svolto dalle corti in relazione alle mura e alla città ci induce a dire che esse, quando vengono innalzate da Stilicone, hanno solo un preciso compito di controllo. In seguito, però, esse rappresentano la fase iniziale di una trasformazione significativa per tutto il sistema difensivo organizzato territorialmente che si svilupperà nel IX secolo in coincidenza con la presenza musulmana nel Mediterraneo.

Le fonti e gli studi sulle mura non trattano la questione delle corti, ma la loro descrizione si mantiene a livello della generale ricerca storica architettonica e archeologica. Anche i sondaggi fatti da Richmond nel 1930, sono rivolti verso un'indagine scientifica legata allo studio delle diverse componenti architettoniche, all'esame delle funzioni urbane e alla esecuzione di carotaggi per definire le fasi costruttive dei materiali edilizi messi in opera e alle tecnologie impiegate⁵ (fig. 8).

Gli aspetti urbanistici, invece, arricchiscono il quadro generale nel quale sono presenti le relazioni tra città e territorio, con il significativo collegamento tra la porta e la basilica. Tendono, infatti, a evidenziare come le basiliche dedicate ai maggiori santi della cristianità, S. Pietro e S. Paolo, vengano corredate da lunghi porticati destinati ad ospitare, in piena sicurezza, i pellegrini affranti dal lungo viaggio, che li ha portati dalle lontane terre d'Europa ai luoghi del martirio dei protettori della città di Roma⁶.

⁵ Si veda J. A. Richmond, *The city wall of imperial Rome*, Oxford 1930, pp. 109-211.

⁶ Procopio di Cesare, *De bello gotico*, I, 4, a cura di Bartolini E. e traduzione di D. Comparetti, Milano, 1994, p. 239, ci informa che a sud di porta S. Paolo (Ostiense) vi è il monastero di S. Paolo «Distante dalle mura di Roma quattordici stadi v'ha il tempio di Paolo apostolo, presso il quale scorre il Tevere»; e ancora Procopio, *De bello...*, cit., II, 4, p. 239, in merito all'esistenza di un portico al servizio dei pellegrini diretti al tempio di Paolo ci dice «Colà non trovasi alcuna fortificazione, ma un portico che dalla città va fino al tempio, e molti altri edifici ivi presso rendono il luogo di non facile attacco»; mentre un'analogo porticato da castel S. Angelo si dirige verso la basilica costruita sulle spoglie di Pietro, cfr. planimetria ricostruttiva della città leonina in L. Pani Ermini, *'Forma' e cultura della città altomedievale*, Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo, Spoleto 2001, tav. 1.

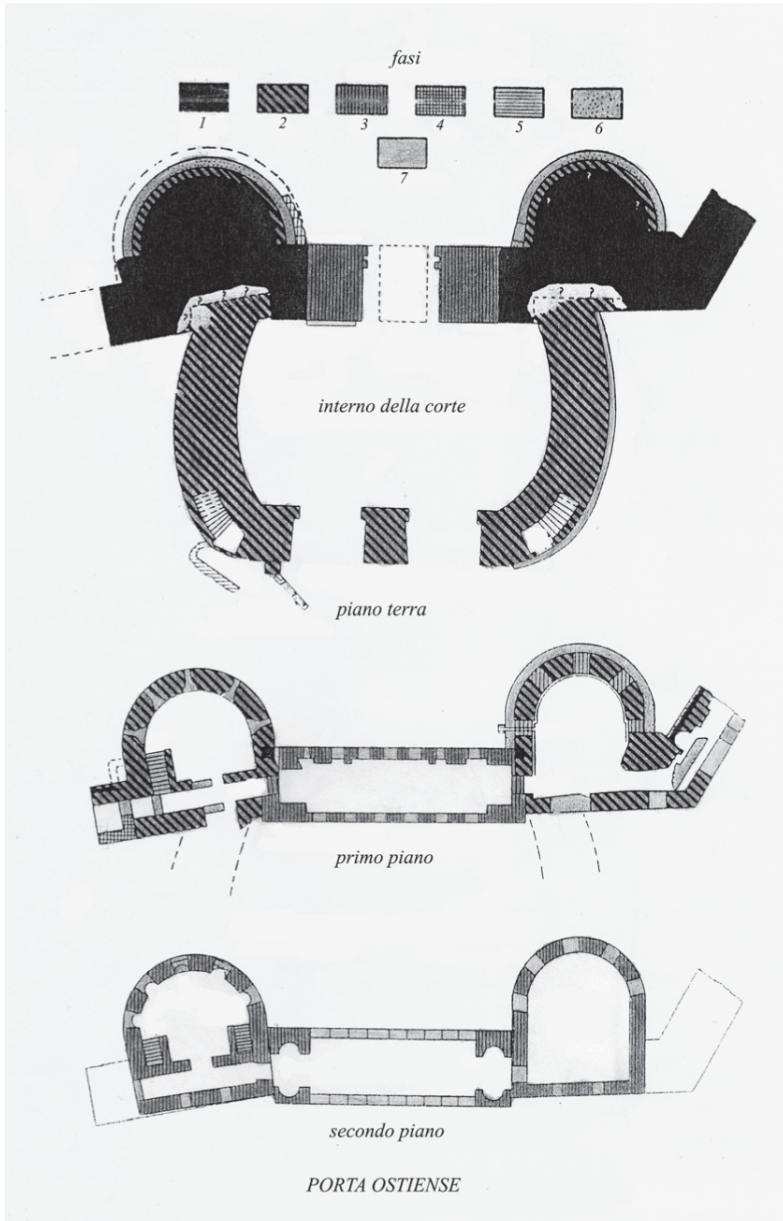


Fig. 8 - Le sette fasi ricostruttive della corte di porta Ostiense secondo J. A. Richmond, 1930.

Non sappiamo dalle fonti storiche a quale periodo risalgono i successivi interventi di rafforzamento e sopraelevazione delle corti. Studi sulle tecnologie costruttive e analisi strutturali dei materiali potrebbero fornire elementi di maggiore certezza finalizzati alla collocazione, in una fase altomedievale, degli interventi di muratura successivi all'epoca onoriana, impreziositi dal progetto cinquecentesco del bastione del Sangallo, lungo il perimetro tra porta Appia e porta Ostiense.

La veste muraria della corte di porta Ostiense, conserva ancora oggi una riconoscibile tecnica altomedievale, e i due bracci perimetrali si addossano direttamente alle due torri della porta principale di accesso (fig. 9).

La muratura della corte interna è stata realizzata con interventi tecnici diversi.

Il primo livello, con i due archi gemelli, è in grossi blocchi squadri di travertino, in linea con il rivestimento della porta principale di accesso alla via Ostiense. I blocchi sono di diverse dimensioni e disposti in modo asimmetrico (fig. 10).

Il secondo livello, invece, è composto da blocchetti di tufo sbozzati in varie dimensioni con inserti, reimpiegati, di laterizi e frammenti marmorei, direttamente sovrapposto alla struttura di travertino di epoca onoriana.

La posa in opera è alquanto irregolare, con uso abbondante della malta, secondo una riconoscibile tecnica costruttiva tipica dell'altomedioevo (fig. 11).

La merlatura è realizzata con una singolare alternanza a forma di feritoia, secondo una tipologia analoga ai merli del borgo medievale di Ostia (Gregoriopoli) (fig. 12).

Infatti entrambi i casi presentano alternatamente tagli a feritoia, ed anche la tecnica muraria richiama quella caratteristica del muro di difesa di Gregoriopoli.

Soltanto approfondite analisi scientifiche potrebbero dimostrare la simultaneità dei due casi in esame per verificare se la sopraelevazione della corte interna di porta Ostiense sia coeva con le mura del borgo medievale di Ostia.



Fig. 9 - Particolare dell'attacco esterno tra il braccio orientale della corte e la torre est in prossimità della porta principale d'ingresso (foto a cura dell'autore).



Fig. 10 - Particolare della retroporta orientale, vista all'interno, della corte di porta Ostiense, con la sovrastante muratura altomedievale in blocchetti di tufo, con l'intercalazione di alcuni filari in laterizio (foto a cura dell'autore).



Fig. 11 - Braccio orientale della muratura altomedievale della corte interna di porta Ostiense. Si noti, sottostante alla merlatura, la traccia del piano di calpestio del cammino di ronda (foto a cura dell'autore).



Fig. 12 - Particolare della merlatura interna a feritoia della corte interna di porta Ostiense (foto a cura dell'autore).

La corte interna sarebbe quindi riconducibile al periodo in cui le mura di Gregoriopoli furono fatte costruire sotto la direzione e il controllo di Gregorio IV (827-843), che aveva voluto esprimere l'attenzione papale per l'abitato ostiense, terminale del sistema difensivo organizzato lungo il Tevere in difesa a rete⁷.

ANGELA ESPOSITO

⁷ Sulla questione della difesa a rete cfr. A. Esposito, *L'organizzazione della difesa di Roma nel Medioevo*, Roma 2003, pp. 37-40.

Stampato per la
Herder Editrice e Libreria - Roma, Piazza Montecitorio 120
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana» - 06016 Selci-Lama - Perugia
luglio 2009

